

IO PRETENDO DIGNITÀ



IO PRETENDO DIGNITÀ



IO

# STOP

## AGLI SGOMBERI FORZATI DEI ROM IN EUROPA



UN ALLOGGIO ADEGUATO  
È UN DIRITTO UMANO

**AMNESTY**  
INTERNATIONAL



**Gli sgomberi forzati sono crudeli, umilianti e violano il diritto internazionale. In Europa vengono eseguiti troppo spesso e colpiscono coloro che hanno più difficoltà a opporsi. I rom rientrano tra queste facili vittime: sono poveri, esclusi dalla società e trattati con ostilità dalle autorità pubbliche. Questo perché i governi possono sgomberarli con la forza e mostrano scarso rispetto per i loro diritti umani. È arrivato il momento di porre fine a questa ingiustizia.**

I governi europei sgomberano con la forza migliaia di persone dalle loro abitazioni, ignorando gli obblighi derivanti dal diritto internazionale e violando i diritti umani.

La maggior parte di coloro che subiscono sgomberi forzati vive in povertà o ai margini della società. Sono discriminati e talvolta trattati come criminali. Molti vivono nel terrore di essere cacciati dalle loro case.

Gli effetti sono disastrosi. Gli sgomberi forzati causano spesso la perdita di beni personali, relazioni sociali, accesso al lavoro e a servizi come scuole e sanità. Le persone restano senz'altro o si ritrovano a vivere in condizioni peggiori di prima.

In Europa le comunità rom sono regolarmente vittime di sgomberi forzati. Negli ultimi anni Amnesty International, insieme a Organizzazioni non governative (Ong) locali, ha documentato casi di sgomberi forzati di comunità rom in Bulgaria, Grecia, Italia, Romania e Serbia.

I rom sono una delle più grandi minoranze etniche in Europa. Quasi l'80 per cento della popolazione rom europea, circa 10 milioni di persone, vive nei paesi membri dell'Unione europea e in quelli candidati all'ingresso.

Nella regione, alle comunità rom viene spesso negato un uguale accesso all'abitazione, all'istruzione, alla sanità, all'acqua e ai servizi sanitari. Questa discriminazione diffusa li rende facili vittime di sgomberi forzati. A causa della discriminazione nel mercato del lavoro, difficilmente riescono ad affittare un'abitazione. Essendo di fatto esclusi dalle case popolari, non hanno altra scelta se non quella di trovare una sistemazione dove possibile, spesso in insediamenti informali. Senza titolo legale, i rom sono vulnerabili agli sgomberi forzati e ad altre violazioni dei diritti umani.

Nella maggior parte degli sgomberi forzati, le autorità non offrono ai residenti rom alloggi alternativi adeguati e, dopo essere stati sgomberati, molti continuano a vivere per anni in sistemazioni temporanee e di fortuna. A molti accade di subire anche più di uno sgombero. Con possibilità sempre minori di trovare un lavoro stabile e di creare solide relazioni sociali, rischiano di diventare ancora più poveri ed emarginati.

Le comunità rom in Europa stanno cercando di rivendicare i loro diritti. I governi europei hanno agito e continuano ad agire in violazione degli standard regionali e internazionali sui diritti umani, tra cui la Convenzione europea dei diritti umani e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Questa ingiustizia deve essere fermata.



## COSA SONO GLI SGOMBERI FORZATI?

Uno sgombero forzato è il trasferimento di persone contro la loro volontà dagli alloggi o dal terreno che occupano, senza protezione legale o altre salvaguardie.

Gli sgomberi non devono essere praticati fino a che non siano state considerate tutte le possibili alternative, effettivamente consultate le comunità coinvolte e stabilite le adeguate procedure di salvaguardia. In particolare, prima di qualsiasi sgombero, alle persone interessate deve essere fornito un preavviso congruo e ragionevole e nessuno deve essere lasciato senza un alloggio o esposto ad altre violazioni dei diritti umani in conseguenza dello sgombero. Laddove le persone sgomberate non siano in grado di provvedere a loro stesse, i governi devono assicurare la disponibilità di alloggi alternativi adeguati, nuovi insediamenti o accesso a terreni produttivi.

Non tutti gli sgomberi eseguiti con la forza costituiscono sgomberi forzati. In presenza delle appropriate salvaguardie procedurali, uno sgombero legale portato avanti con l'uso della forza non viola il divieto di sgomberi forzati.

*sopra:* Rom sgomberati con la forza dalle loro abitazioni nel 2004 vivono in casupole di metallo accanto a un impianto di trattamento di liquami, Miercurea Ciuc/Czikszereda, Romania, 17 gennaio 2009.

*copertina:* Alcuni rom nelle vicinanze di Miercurea Ciuc/Czikszereda, Romania, 18 gennaio 2009. © Amnesty International



## BULGARIA

Una famiglia rom ha trovato un riparo temporaneo dopo che la sua abitazione è stata demolita, Gorno Ezerovo, 10 settembre 2009.

© Daniela Mihaylova/EOA  
© Greek Helsinki Monitor

## GRECIA

Lo sgombero forzato di residenti rom a Votanikos, 1° giugno 2007.



## LE FAMIGLIE NON HANNO UN POSTO DOVE ANDARE

Secondo le Ong Iniziativa pari opportunità e il Comitato Helsinki bulgaro, almeno 200 rom, tra cui bambini e anziani, sono stati lasciati senza una casa quando, nel settembre 2009, le autorità locali li hanno sgomberati con la forza e hanno demolito le loro abitazioni negli insediamenti di Gorno Ezerovo e Meden Rudnik, a Burgas sul Mar Nero.

Gli insediamenti informali di Gorno Ezerovo e Meden Rudnik esistevano da oltre 50 anni. Le autorità bulgare li avevano dotati di servizi, quali acqua, impianti sanitari ed elettricità. Circa 84 famiglie avevano ricevuto il primo ordine di sgombero nel 2007, sulla base di una legislazione che permette la demolizione di alloggi costruiti senza autorizzazione. Non vi fu un'effettiva consultazione delle due comunità. Alcuni residenti presentarono appello contro gli ordini di sgombero, ma senza successo. In casi come questi, la legge bulgara non prevede alcun risarcimento e le autorità non offrono tutela legale ai residenti.

L'8 settembre 2009, le autorità sgomberarono con la forza 27 famiglie a Gorno Ezerovo, distruggendo le loro abitazioni. Nei giorni successivi, furono demolite altre 15 case. In alcuni casi furono i residenti stessi a smantellarle, per poter recuperare materiali di costruzione. Il 24 settembre, a Meden Rudnik le autorità sgomberarono con la forza altre 15 famiglie rom distruggendo, anche qui, le loro abitazioni. In entrambi i casi la polizia era presente. Secondo quanto riferito, a Gorno Ezerovo degli agenti di polizia avrebbero preso a calci alcuni residenti e li avrebbero trascinati via.

Non sono stati offerti alloggi alternativi alle vittime dello sgombero forzato o a coloro che erano stati minacciati di subirlo. Per nessun residente è stato stabilito un rimedio o un risarcimento. Molti di coloro che erano stati sgomberati a settembre si sono trasferiti con i parenti nella stessa area. Tanti sono rimasti privi di tutela da ulteriori sgomberi, persecuzioni o minacce.

## OBBLIGATI A SPOSTARSI DA UN POSTO ALL'ALTRO

Secondo l'Ong locale Greek Helsinki Monitor, nel giugno 2006, oltre 100 famiglie rom che vivevano in via Aghiou Polykarpou nell'area di Votanikos, vicino al centro di Atene, sono state costrette a lasciare il territorio su cui abitavano da 10 anni. Sembra che questo non sia stato l'ultimo sgombero subito da queste famiglie.

In assenza di una sistemazione alternativa, si sono trasferite in una fabbrica abbandonata a Iera Odos, da dove sono state sgombrate qualche giorno dopo dalla polizia. Ancora una volta, le autorità non hanno provveduto a fornire un alloggio alternativo adeguato.

A distanza di pochi mesi, le famiglie sono state sgombrate per la terza volta, dopo che si erano spostate su un terreno di proprietà di un'azienda privata ad Aegalco, vicino ad Atene. In questo caso lo sgombero era stato ordinato dal tribunale di prima istanza di Atene. Nel gennaio 2008, le famiglie si sono trasferite su alcuni terreni incustoditi nelle vicinanze. Hanno raccontato di visite e persecuzioni da parte della polizia e di essere state costrette a spostarsi di nuovo.

Le famiglie hanno subito quattro sgomberi e non sono state mai consultate né è stato offerto loro un alloggio alternativo. Al momento, 16 persone hanno fatto appello alla Corte europea dei diritti umani per ottenere giustizia.

Questa è solo la storia di una comunità rom. Negli ultimi 10 anni, le autorità greche hanno sgomberato con la forza numerose famiglie rom e continuano a ignorare i loro obblighi derivanti dal diritto internazionale.

# CONOSCI I TUOI DIRITTI!

**Tu hai diritto a essere tutelato dallo sgombero forzato a prescindere se l'abitazione in cui vivi o il terreno su cui è costruita siano di proprietà, in affitto od occupati.**

Il tuo governo, come molti altri nel mondo, si è impegnato a proteggere il tuo diritto a un alloggio adeguato, alla riservatezza e gli altri diritti umani. Questo significa che è obbligato a non sgomberarti con la forza dalla tua abitazione.

**Il tuo governo non deve sgomberarti prima di aver compiuto diverse azioni, tra cui:**

- Darti un adeguato preavviso, per iscritto, della data in cui avverrà lo sgombero.
- Informarti dello sgombero proposto e su come verranno utilizzati il terreno o l'alloggio dopo lo sgombero.
- Offrirti la possibilità di appellarti contro l'ordine di sgombero, anche informandoti sui mezzi di ricorso e sulla tutela legale necessaria per chiedere un risarcimento presso un tribunale.
- Assicurarsi, se non puoi permetterti di vivere altrove, di non lasciarti senzatetto.
- Coinvolgerti nel processo dall'inizio alla fine. Il tuo governo dovrebbe includerti in un processo di consultazione aperto, fornirti tutte le informazioni rilevanti, comprese quelle relative alle scelte di ricollocamento e darti l'opportunità di esprimerti circa le opzioni proposte e di suggerire piani alternativi.
- Assicurarsi che, se ti sarà fornito un nuovo alloggio, sarai protetto da ulteriori sgomberi forzati e avrai accesso a servizi e infrastrutture come acqua, fornitura elettrica per cucinare, riscaldare e illuminare e servizi sanitari. L'abitazione deve essere economicamente accessibile, in grado di proteggerti dagli agenti atmosferici e garantirti la sicurezza fisica. La sua collocazione deve consentirti di accedere al luogo di lavoro, a istituti scolastici, a strutture sanitarie e altri servizi e non dovrebbe trovarsi vicino a fonti di inquinamento.
- Offrirti un risarcimento per le perdite subite, tra cui quelle di proprietà o beni.

Puoi essere sgomberato solo come soluzione estrema e solo dopo che siano state valutate tutte le possibili alternative!

**Durante lo sgombero devi:**

- Disporre di tempo sufficiente per raccogliere i tuoi beni personali e recuperare i materiali di costruzione o altri dalla tua abitazione, se lo desideri.
- Ricevere indicazioni sui mezzi di ricorso e, se possibile, una tutela legale, in caso tu voglia chiedere un risarcimento presso un tribunale.
- Essere a conoscenza dell'esistenza di linee guida per la condotta delle forze di polizia e di altri ufficiali che possono effettuare lo sgombero e per l'attuazione dello stesso. Ad esempio, uno sgombero non può essere eseguito in casi di intemperie, durante feste o riti religiosi, prima di elezioni, durante o appena prima di esami scolastici.
- Sapere che durante lo sgombero devono essere presenti funzionari governativi che devono identificarsi in modo chiaro e presentare l'autorizzazione formale allo sgombero.
- Essere consapevole del fatto che la demolizione della tua abitazione non può avere luogo prima che ti sia stato fornito un alloggio alternativo adeguato.

**Alloggio alternativo adeguato:**

Lo stato ha il dovere di assicurare che nessuno rimanga senzatetto a causa di uno sgombero. Se non puoi permetterti un altro alloggio per te e la tua famiglia, le autorità devono fornirti un'abitazione alternativa adeguata, sia che tu sia un uomo che una donna nel ruolo di capofamiglia.



# ITALIA

Rom nel campo di via di Centocelle, Roma, settembre 2009.



© Amnesty International  
© Amnesty International

# ROMANIA

I rom sgomberati dal centro di Miercurea Ciuc/Czikszereda nel 2004 ora vivono in prossimità di un impianto di trattamento di liquami nella periferia della città, 18 gennaio 2009.



## NESSUNA CASA, NESSUN DIRITTO, NESSUNA VOCE

Negli ultimi 10 anni, le comunità rom e sinti sono state regolarmente vittime di sgomberi forzati da parte delle autorità italiane. Dal 2007 gli sgomberi sono divenuti più frequenti che mai.

Gli insediamenti rom in Italia sono divisi in tre categorie. Alcuni sono "autorizzati" e sovvenzionati dalle autorità locali; altri sono "tollerati" e ricevono qualche forma di assistenza dai comuni; altri - la maggior parte - sono considerati "abusivi". I residenti degli insediamenti "abusivi" vivono in baracche improvvisate e hanno accesso limitato ai servizi di base, quali acqua potabile pulita e servizi sanitari. Questi sono tra le persone più a rischio di sgombero forzato.

Gli sgomberi forzati sono spesso condotti con breve preavviso e senza previa consultazione con gli interessati. Le autorità non informano i residenti sulle alternative allo sgombero e non offrono loro alloggi alternativi adeguati. Molti rom vengono sgomberati prima di avere la possibilità o il tempo di contestare lo sgombero. La maggior parte è costretta a trovare rifugio in aree non autorizzate, dalle quali potrebbe essere di nuovo allontanata.

Un nuovo piano ora minaccia di peggiorare questa situazione. Nel maggio 2008, un decreto governativo che ha dichiarato "l'emergenza nomadi" ha conferito poteri speciali ai prefetti (rappresentanti permanenti dei governi nazionali in un particolare territorio) in Lombardia, Campania e Lazio e successivamente in Piemonte e Veneto. Il "Piano nomadi" di Roma è il primo programma sviluppato e basato su questi poteri speciali e spiana la strada allo sgombero forzato di migliaia di rom da tutti i tipi d'insediamento della capitale. Il piano, sviluppato senza un'autentica consultazione coi rom e con scarso riguardo verso i loro diritti, prevede il trasferimento delle comunità in campi ampliati o di nuova costruzione nella periferia di Roma. Questi protrarranno un modello di vita dei rom in condizioni di povertà e segregazione e distruggeranno la vita delle comunità. È preoccupante inoltre che, secondo quanto riferiscono le stime ufficiali, almeno 1200 persone, la maggior parte dei quali cittadini stranieri, saranno tagliate fuori dal processo di risistemazione. Le cifre reali sono probabilmente più elevate.

## LASCIATI VICINO AGLI SCARICHI

Nel giugno 2004, circa 100 rom, tra cui famiglie con bambini, furono sgomberate con la forza dalle autorità municipali da un edificio fatiscente situato in via Pictor Nagy Imre, nel centro di Miercurea Ciuc, nella Romania centrale. Alcuni furono trasferiti nella periferia della città, vicino a un impianto per il trattamento di liquami. Da oltre cinque anni, circa 75 rom vivono in otto casupole di metallo fornite dalle autorità e in 14 baracche che hanno costruito in un'area ritenuta inadatta all'abitazione umana.

Nel 2001, le autorità avevano riferito ai residenti di via Pictor Nagy Imre che avrebbero dovuto spostarsi per motivi di sicurezza. Tuttavia non vi fu un'autentica consultazione con gli interessati, i residenti non ricevettero sufficienti informazioni né ebbero la possibilità di proporre soluzioni alternative. I residenti protestarono e le autorità assicurarono loro che le casupole sarebbero state una sistemazione temporanea e che alloggi adeguati sarebbero stati resi disponibili a tempo debito.

Le autorità stipularono contratti temporanei per i container solo con quelle famiglie che avevano una regolare residenza in via Pictor Nagy Imre. Gli altri furono costretti a costruire baracche di fortuna e sarebbero stati nuovamente sgomberati in seguito.

Le casupole di metallo sono sovraffollate e i servizi sanitari inadeguati. Le casupole e le baracche non offrono adeguata protezione dall'umidità, dal calore, dalla pioggia e dal vento. D'inverno, a Miercurea Ciuc, la temperatura può scendere fino a - 25 gradi. Coloro che vivono vicino all'impianto di trattamento dei liquami della città devono sopportare un terribile odore di escrementi. Un cartello posto sulla recinzione dell'impianto avverte: "Pericolo di intossicazione".

A distanza di oltre cinque anni, e dopo diversi processi, le comunità ancora non riescono a far valere il loro diritto a un alloggio adeguato.



## SERBIA

Un agente di polizia serbo e persone rom in un insediamento sotto il fiume Sava a Belgrado. Un bulldozer distrugge una già malridotta casa di cartone, 31 agosto 2009.

© AP/PA Photo/Srdjan Ilic  
© Amnesty International



## DIRITTI IGNORATI

Il 3 aprile 2009, le autorità serbe hanno sgomberato con la forza 250 rom, tra cui bambini piccoli, anziani e persone con problemi motori, da un insediamento provvisorio a Nuova Belgrado. Alcune aree dell'insediamento, note come Blok 67, sono state liberate per fare spazio a una nuova strada in vista dei Giochi universitari, un importante evento sportivo. Per molti residenti, originariamente sfollati dal Kosovo, non era la prima volta che venivano mandati via dalle loro abitazioni.

Le autorità hanno offerto alle famiglie dei container in un'altra zona di Belgrado come alloggi provvisori. I residenti locali però, per fermare l'insediamento dei rom, cercarono di dar fuoco ai container. Non ci furono ulteriori tentativi di trovare una sistemazione alternativa adeguata per le famiglie; dopo aver trascorso diverse notti in strada, 60 di loro hanno accettato di sistemarsi nelle baracche a Orlovsko Brdo, dove non avevano accesso all'acqua e all'elettricità. Altri hanno trovato sistemazioni provvisorie altrove a Belgrado. La maggioranza dei rom, le cui abitazioni sono state demolite, è rimasta nel Blok 67, cercando di costruirsi rifugi di fortuna con quello che trovavano.

Il 17 giugno le autorità hanno costruito una recinzione attorno alla comunità, che sarebbe rimasta fino alla fine dei giochi. La polizia e i servizi di sicurezza privati posti a sorveglianza della recinzione decidevano arbitrariamente chi poteva uscire o meno dall'area, impedendo ai residenti di andare a lavorare e limitando la loro libertà di movimento.

Questi e altri sgomberi hanno avuto luogo a Belgrado, nonostante il governo serbo, che attualmente ricopre la presidenza del Decennio di inclusione dei rom, si sia impegnato a dare priorità alla fornitura di alloggi adeguati a queste comunità.

## “VORREI VIVERE IN UN POSTO MIGLIORE, DOVE UN ESSERE UMANO POSSA VIVERE.”

Maria Dumitru e Marius Alexandru sono due rom ventottenni originari della Romania. Hanno tre figli piccoli. Da quando sono arrivati in Italia nel 2004, hanno subito cinque sgomberi forzati e in nessuno di questi casi è stato dato loro un alloggio alternativo. L'ultima volta, l'11 novembre 2009, sono stati sgomberati dal campo abusivo di via di Centocelle a Roma. Ora vivono in un edificio occupato, poco lontano.

“Siamo venuti in Italia sei anni fa per guadagnare qualcosa ma non abbiamo ancora nulla” – dice Maria. “All'inizio siamo stati nel campo di Ponticelli, a Napoli, ma la polizia ci ha sgomberati. Mi hanno detto che se ci avessero visto un'altra volta nella zona mi avrebbero sottratto i figli e li avrebbero messi in un orfanotrofio”.

Hanno avuto esperienze simili a Caivano (Napoli) e in un campo vicino alla Cristoforo Colombo (Roma). “La polizia ha distrutto tutto” - racconta Marius. All'inizio del 2008, la famiglia si era trasferita nel campo di via di Centocelle e, ad aprile dello stesso anno, era stata sgomberata. Vi era tornata subito dopo, per essere sgomberata ancora una volta nel novembre 2009. “Viviamo in mezzo alla strada... che possiamo fare? In cinque anni siamo stati in sette campi diversi. È difficile, davvero molto difficile...”.

La vita non è semplice per questa famiglia rom. “Mio marito fruga nella spazzatura alla ricerca di ferro e rame da vendere, per guadagnare qualche soldo e comprare da mangiare” - dice Maria. “Trova anche vestiti nella spazzatura perché non abbiamo soldi per comprarli nei negozi. È solo grazie a lui se abbiamo qualcosa da mangiare. Se non fosse per lui, vivremmo in mezzo alla strada”.

sopra: Maria Dumitru e i suoi bambini, campo di via di Centocelle, Roma. Italia, settembre 2009.

## RACCOMANDAZIONI

### Amnesty International chiede ai governi europei di:

- Fermare immediatamente gli sgomberi forzati e assicurare che gli sgomberi siano condotti secondo gli standard internazionali e regionali.
- Regolamentare e imporre un preciso divieto di sgomberi forzati. Adottare linee guida nazionali per gli sgomberi basate sui Principi di base e le Linee guida delle Nazioni Unite su sgomberi e dislocamenti determinati da progetti di sviluppo e che siano conformi al diritto internazionale dei diritti umani.
- Intraprendere misure concrete per assicurare un livello minimo di titolarità del possesso a tutte le persone che attualmente non hanno questa tutela, che includano la stesura di un piano di regolarizzazione e miglioramento degli insediamenti, in consultazione con le comunità. Questo piano dovrebbe identificare misure atte a migliorare le condizioni di vita e di abitazione e a garantire l'accesso ai servizi fondamentali per il godimento dei diritti umani, come acqua potabile, servizi igienici, sanitari e scolastici.
- Fare in modo che qualsiasi alloggio alternativo proposto alle persone sia conforme agli standard internazionali.
- Prevedere opzioni di risistemazione che siano in linea con gli standard internazionali, che mirino a ridurre la segregazione razziale nell'accesso all'alloggio e che includano anche l'accesso alle case popolari e ad altri programmi abitativi.

### Amnesty International chiede all'Unione europea (Ue) di:

- Sollecitare i paesi membri dell'Ue a porre fine agli sgomberi forzati.
- Predisporre salvaguardie per assicurare che i fondi dell'Ue non contribuiscano a causare o causino violazioni dei diritti umani, quali sgomberi forzati. Il finanziamento di programmi abitativi non deve favorire la discriminazione o la segregazione.
- Promuovere e attenersi ai Principi di base e alle Linee guida delle Nazioni Unite su sgomberi e dislocamenti determinati da progetti di sviluppo e ad altri standard internazionali e regionali sull'alloggio adeguato.

**WWW.IOPRETENDODIGNITA.IT**

Amnesty International è un'organizzazione non governativa fondata nel 1961, presente in oltre 150 paesi e territori con 2,2 milioni di soci e sostenitori (80.000 in Italia). Attraverso campagne globali e altre attività, Amnesty International si batte per un mondo in cui ogni persona goda di tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri standard internazionali sui diritti umani. Amnesty International è indipendente da governi, ideologie politiche, interessi economici o fedi religiose ed è finanziata essenzialmente dai propri soci e dalle donazioni del pubblico.

Aprile 2010  
Index: EUR 01/005/2010

Via G. B. De Rossi, 10  
00161 Roma  
Tel: (+39) 06 44901  
Fax: (+39) 06 4490222  
www.amnesty.it  
info@amnesty.it  
C.F. 03031110582